

Gazzetta del Sud 5 Novembre 2025

Finanza clandestina e agroalimentare. Gli affari dei papaniciari in Germania

Crotone. Dagli investimenti in Germania nel campo della ristorazione alla coltivazione di prodotti agroalimentari da distribuire all'estero, fino alle operazioni bancarie e finanziarie clandestine. Gli affari della cosca Megna non sarebbero stati limitati solo tra Papanice e Crotone. Il clan capeggiato dallo storico boss Mico Megna avrebbe allungato i suoi tentacoli anche su vari settori dell'economia e della finanza europea. Lo mettono nero su bianco i carabinieri del Reparto operativo speciale di Catanzaro nell'informativa, del 4 marzo scorso, finita agli atti dell'inchiesta "Glicine-Acheronte" bis che vede sotto accusa 3 persone. Si tratta di Francesco Aracri (64 anni, di Crotone ma residente in Germania), Marc Ulrich Goke (59, Germania) e Josef Wieser (60, Austria), sui quali pende una richiesta di rinvio a giudizio della Dda di Catanzaro. Il procedimento è uno stralcio del maxi-blitz scattato il 27 giugno 2023 con 43 misure cautelari eseguite contro i "papaniciari" ed i colletti bianchi che, finora, ha portato a 9 condanne in abbreviato e all'imputazione di 101 accusati davanti al Tribunale di Crotone. Ed in questo contesto rientra il presunto attivismo criminale di Aracri, Goke e Wieser. I quali – secondo gli inquirenti – avrebbero fatto affari collaborando a stretto contatto con i Megna. I collaboratori di giustizia – riportano gli investigatori – hanno definito Aracri (che deve rispondere di associazione mafiosa) un investitore internazionale delle cosche di Papanice e Grande Aracri di Cutro che si sarebbe prodigato a riciclare il loro denaro in Germania (dove s'era trasferito nel 2000) attraverso una serie di società a lui riconducibili. Una ricostruzione che sarebbe stata riscontrata dalla Procura antimafia alla luce degli investimenti effettuati dal 64enne, in qualità di gestore occulto, con i capitali dei "papaniciari". Ma nelle carte dell'inchiesta stralcio figurano pure gli interessi dei Megna nella produzione agroalimentare destinata alla grande distribuzione. Infatti, le investigazioni avrebbero accertato l'intervento diretto del boss nella gestione delle coltivazioni, in terreni del Crotonese da lui controllati, insieme all'imprenditore austriaco Wieser (accusato di concorso esterno in associazione mafiosa). Infine, c'è il troncone sulle cosiddette "schede nere", ossia operazioni finanziarie illecite condotte attraverso il ricorso ad hacker stranieri. E in tale ambito spicca l'esperto informatico tedesco Marc Ulrich Goke (a cui viene contestata l'associazione mafiosa). Che, per il Ros, sarebbe stato «alle totali dipendenze» della cosca di Papanice nelle vesti di «fulcro informatico». Il presunto hacker – è scritto nell'informativa – avrebbe fatto circolare i soldi dei Megna mediante carte di credito straniere e Pos irregolari difficili da tracciare.

Antonio Morello